

## **CAP. 1 – LE OMBRE DI UN MONDO CHIUSO (9-55)**

Nel primo capitolo l'enciclica esamina le varie storture dell'epoca contemporanea che frenano la fratellanza e l'amicizia sociale.

### **Sogni che vanno in frantumi**

“Per decenni – afferma il Papa - è sembrato che il mondo avesse imparato da tante guerre e fallimenti e si dirigesse lentamente verso varie forme di integrazione” (10). Invece, dobbiamo con amarezza constatare, il ritorno del regresso che si manifesta nei conflitti, nei nazionalismi, nella perdita sia del senso sociale che del bene comune (cfr. 11). A crescere sono unicamente i poteri economici che proteggono se stessi oltre un modello culturale unico. Così siamo più soli e prevale l'individuo sulla dimensione comunitaria dell'esistenza (cfr. 12).

Dopo questa premessa, il Papa, presenta una serie di 12 realtà che offuscano la fratellanza e l'amicizia sociale.

### **La fine della coscienza storica**

La fine della coscienza storica che si traduce nel misconoscere e nel disprezzare la storia e i valori che l'hanno costituita. Si vorrebbe ripartire “da zero”, affinché gli artefici di questa folle ideologia, siano autorizzati ad assoggettare singoli e gruppi alle proprie dottrine e teorie, oltre che al proprio profitto. Ma, ammonisce il Papa, aderendo al pensiero del cardinale R. Silva Henríquez, i popoli “che smarriscono il passato, che alienano la propria tradizione e, per mania imitativa, violenza impositiva, imperdonabile negligenza o apatia, tollerano che si strappi loro l'anima, perdono, insieme con la fisionomia spirituale, anche la consistenza morale e, alla fine, l'indipendenza ideologica, economica e politica” (*Omelia al Te Deum a Santiago del Cile* -18 settembre 1974) (14). Pure le nobili parole: democrazia, libertà, giustizia, unità “sono state manipolate e deformate per utilizzarle come strumenti di dominio, come titoli vuoti di contenuto che possono servire per giustificare qualsiasi azione” (14).

### **Senza un progetto per tutti**

“Il modo migliore per dominare e avanzare senza limiti è seminare la mancanza di speranza e suscitare la sfiducia costante, benché mascherata con la difesa di alcuni valori” (15). Da questa affermazione il Papa trae due severe osservazioni. La prima rivolta alla politica che “non è più una sana discussione su progetti a lungo termine per lo sviluppo di tutti e del bene comune, bensì solo ricette effimere di marketing che trovano nella distruzione dell’altro la risorsa più efficace” (15). Di conseguenza, “in questo gioco meschino delle squalificazioni, il dibattito viene manipolato per mantenerlo allo stato di controversia e contrapposizione” (15) negando così il diritto di pensare. La seconda nei confronti di tutti poiché stiamo elaborando una cultura vuota, priva di un progetto comune, protesa solo verso l’immediato (cfr. 16).

### **Lo scarto mondiale**

Il quarto dramma dell’umanità è lo “scarto mondiale” che colpisce direttamente la persona umana, non più valore da tutelare e da rispettare. Sono obiettivo dello scarto alcune categorie di persone che ritenute inutili: dai poveri ai disabili, dai nascituri agli anziani (cfr. 18) che abbandonati, impoverisce le famiglie e priva i giovani della loro saggezza (cfr. 19). Ma, lo scarto, raggiunge anche altri ambiti. Ad esempio, l’ossessione per la riduzione dei costi del lavoro che produce disoccupazione e povertà oltre la rinascita del razzismo. Ebbene, ammonisce il Papa, è falso affermare che nel mondo moderno si è ampliata la ricchezza e si è ridotta la povertà, poiché nelle valutazioni ci si avvale di indicatori passati non compatibili con la realtà attuale (cfr. 21).

### **Diritti umani non sufficientemente universali**

L’attuazione dei diritti umani è un prerequisito per lo sviluppo sociale ed economico di ogni Paese (cfr. 22). Anche in questo settore c’è molto cammino da compiere, poiché una minima parte dell’umanità vive nell’opulenza (circa il 15%) e l’altra deve rassegnarsi all’annientamento dei suoi diritti essendo violati e ignorati e al disconoscimento della propria dignità a seguito di visioni antropologiche riduttive e modelli economici fondati sul profitto che sfruttano, scartano e anche uccidono l’uomo. E’ assente, inoltre, una reale attenzione alla condizione delle donne che in vari contesti non usufruiscono della stessa dignità e degli stessi diritti dell’uomo. “A parole si affermano certe cose, ma le decisioni e la realtà gridano un altro messaggio” (23). Pure la schiavitù è

ancora diffusa, e milioni di persone, prevalentemente donne e bambini, vengono private della libertà e avviate a questo pesante assoggettamento. Tra i molti fenomeni che non possono essere taciuti, il Papa ricorda le donne obbligate ad abortire e chi è costretto a vendere i propri organi (cfr. 24).

### **Conflitto e paura**

Guerre, attentati, persecuzioni per motivi razziali o religiosi, soprusi contro la dignità umana si moltiplicano e, in alcuni casi, si può parlare come Francesco aveva già affermato che si sta combattendo in molti angoli del mondo: “una terza guerra mondiale a pezzi” (cfr. 25). Ciò induce alla paura, alla sfiducia e al ripiegamento (cfr. 26). Inoltre, spesso, quello che proviene da fuori del nostro ambiente incita a edificare difese che Francesco chiama “muri”, muri materiali, muri culturali, muri nel cuore che allontanano l’incontro tra i popoli. Ma, “chi alza un muro, chi costruisce un muro finirà schiavo dentro ai muri che ha costruito, senza orizzonti. Perché gli manca questa alterità” (27).

### **Globalizzazione e progresso senza una rotta comune**

È il pensiero comune di Papa Francesco e del Grande Imam di Al-Azhar presente nel “Documento sulla fratellanza umana”. I due capi religiosi da una parte riconoscono gli sviluppi positivi avvenuti nella scienza, nella tecnologia, nella medicina, nell’industria e nel benessere, soprattutto nei Paesi sviluppati ma, dall’altra, sono preoccupati per il deterioramento dell’etica, l’indebolimento dei valori spirituali e l’allentamento del senso di responsabilità (cfr. 29). Ciò diffonde e trasmette tensione, paura del futuro, ingiustizia, crisi politiche e inique distribuzioni delle risorse naturali, facendo scordare di essere “sulla stessa barca” (cfr. 29/30). È “il correre senza una rotta comune” (31).

### **Le pandemie e altri flagelli della storia**

Il trovarci “sulla stessa barca”, di conseguenza la possibilità di salvarci unicamente insieme, riscoprendo l’appartenenza all’intera umanità come fratelli, dovrebbe essere la lezione della pandemia di Covid-19 scoppiata inaspettatamente. Un evento mondiale che ha dimostrato la fragilità, la debolezza e la vulnerabilità sia dei singoli che degli Stati; in altre parole ha messo in luce tutte le nostre false sicurezze. E, la lezione, che questo tragico evento avrebbe dovuto far scaturire nel cuore degli uomini è molto chiara:

“ripensare i nostri stili di vita, le nostre relazioni, l’organizzazione delle nostre società e soprattutto il senso della nostra esistenza” (33). Ma, il Papa teme, come è già avvenuto nel passato, che dolorosi eventi invece che trasformarsi in lezioni di vita siano velocemente scordati. Da qui il suo appello: “Che un così grande dolore non sia inutile, che facciamo un salto verso un nuovo modo di vivere e scopriamo una volta per tutte che abbiamo bisogno e siamo debitori gli uni degli altri, affinché l’umanità rinasca con tutti i volti, tutte le mani e tutte le voci, al di là delle frontiere che abbiamo creato” (35).

### **Senza dignità umana sulle frontiere**

Altra realtà esaminata dal Papa è l’immigrazione evidenziando alcuni concetti per inquadrare il problema.

Chi sono i migranti? “Vite lacerate”! “Molti fuggono dalla guerra, da persecuzioni, da catastrofi naturali. Altri, con pieno diritto, sono alla ricerca di opportunità per sé e per la propria famiglia. Sognano un futuro migliore e desiderano creare le condizioni perché si realizzi” (37). Quali sofferenze incontrano? Dai trafficanti senza scrupoli alla separazione dal proprio contesto di origine e spesso anche uno sradicamento culturale e religioso. Di conseguenza, afferma il Papa, bisogna evitare le migrazioni non necessarie creando nei Paesi di origine possibilità concrete di vivere con dignità (cfr. 38). Come accoglierli? “È inaccettabile che i cristiani condividano questa mentalità e questi atteggiamenti (mentalità xenofoba, di chiusura e di ripiegamento su se stessi), facendo a volte prevalere certe preferenze politiche piuttosto che profonde convinzioni della propria fede: l’inalienabile dignità di ogni persona umana al di là dell’origine, del colore o della religione, e la legge suprema dell’amore fraterno” (40).

### **L’illusione della comunicazione**

Altra stortura della società contemporanea è l’errata comunicazione che spesso violando la dignità, l’intimità e il pudore della persona traduce tutto in spettacolo invadendo la sua vita. Ebbene, la connessione digitale, non basta per gettare ponti, non è in grado di unire l’umanità, poiché l’uomo necessita di ben altro: “di gesti fisici, di espressioni del volto, di silenzi, di linguaggio corporeo, e persino di profumo, tremito delle mani, rossore, sudore” (43). Solo ciò origina relazioni interpersonali autentiche.

### **Aggressività senza pudore**

Aggressività sociale, manipolazione delle coscienze e della realtà, demolizione della figura dell'altro, mancanza del confronto tra le differenze, sono alcuni dei pericoli ammessi e tollerati dal mondo digitale (cfr. 44/46). Ma, non contribuiscono, alla fraternità che il Padre comune ci propone.

### **Informazione senza saggezza**

Perché il Papa definisce l'informazione "senza saggezza?". Poiché "la vera saggezza presuppone l'incontro con la realtà" (47), mentre oggi, tutto si può produrre, dissimulare, modificare, escludendo ed eliminando persone o situazioni sgradevoli, creando così circoli viziosi ed isolandosi dalla realtà. Per il Pontefice unicamente "l'ascolto" umanizza un incontro. Ciò l'aveva ben intuito san Francesco che "ha ascoltato la voce di Dio, ha ascoltato la voce del povero, ha ascoltato la voce del malato, ha ascoltato la voce della natura. E tutto questo lo trasforma in uno stile di vita" (48).

### **Sottomissioni e disprezzo di sé**

Alcuni Paesi, economicamente forti, si presentano ai Paesi poco sviluppati come modelli culturali, mentre, ogni Nazione, dovrebbe far crescere lo stile peculiare che gli appartiene partendo dai valori della propria cultura. Questo tentativo di assoggettamento debolisce e demolisce l'autostima di molti popoli portandoli anche al disprezzo della loro identità, e questo diviene un fattore di debolezza nei riguardi di chi vuole sfruttarli e dominarli (cfr. 51/52). Si dimentica per il Pontefice, che "non c'è peggior alienazione che sperimentare di non avere radici, di non appartenere a nessuno. Una terra sarà feconda, un popolo darà frutti e sarà in grado di generare futuro solo nella misura in cui dà vita a relazioni di appartenenza tra i suoi membri, nella misura in cui crea legami di integrazione tra le generazioni e le diverse comunità che lo compongono; e anche nella misura in cui rompe le spirali che annebbiano i sensi, allontanandoci sempre gli uni dagli altri" (53).

### **Speranza**

Nonostante le tante storture descritte, papa Francesco, termina il capitolo evidenziando i molti percorsi di speranza presenti nel mondo, infatti "Dio

continua a seminare nell'umanità semi di bene" (54). E l'esempio citato sono coloro che nella pandemia hanno continuato ad operare a favore degli altri, avendo compreso: "che nessuno si salva da solo" (54).

"Camminiamo nella speranza" è l'invito del Papa, poiché "la speranza è audace, sa guardare oltre la comodità personale, le piccole sicurezze e compensazioni che restringono l'orizzonte, per aprirsi a grandi ideali che rendono la vita più bella e dignitosa" (55).

Don Gian Maria Comolli

(Prima continua)